

LA CONSEGNA È AVVENUTA SABATO A NOVARA NELL'AMBITO DEL CONVEGNO "DOVE VA A FINIRE L'INFINITO?"

A Nicola Nosengo il premio "Piazzano"

Presenti l'astronauta Umberto Guidoni e lo scienziato del Cern Guido Tonelli



Il tavolo dei relatori



Il folto pubblico presente

■ Dove va a finire l'infinito? L'umanità si è sempre posta molti interrogativi sull'universo e le sue origini, domande a cui la scienza ha cercato di rispondere avventurandosi in un mondo dove c'è ancora tanto da scoprire. Questo tema è stato l'argomento del convegno intitolato proprio "Dove va a finire l'infinito?", durante il quale è stato assegnato il 12° premio giornalistico nazionale "Piero Piazzano", promosso dall'omonima associazione culturale fondata da Alberto Toscano giornalista novarese e presidente del Club de la Presse européenne a Parigi, nata con lo scopo di diffondere la cultura scientifica in ricordo del giornalista Piero Piazzano, che si è

distinto per il suo contributo al giornalismo scientifico. L'evento si è svolto presso l'Aula Magna dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Novara, con la presenza del rettore dell'Università Cesare Emanuel, delle autorità cittadine e di illustri ospiti del mondo della scienza e del giornalismo, oltre a un vasto pubblico di studenti delle scuole della città. Numerosi i temi toccati nel corso del convegno, dalle origini dell'universo, nato 13,8 miliardi di anni fa da un'esplosione nota come "Big bang", fino alle ultime scoperte della scienza come l'esistenza del bosone di Higgs, detta anche "particella di Dio", l'elemento per cui ogni cosa



Nicola Nosengo con il premio (foto Martignoni)

ha una massa e dunque esiste la materia. A parlare di questa scoperta è Guido Tonelli, scienziato del Cern di Ginevra: «Si è partiti dall'idea che questa parti-

cella non esistesse, per arrivare poi a dimostrarne l'esistenza. La sua scoperta cambia la nostra visione del mondo, dobbiamo riscrivere i libri di fisica e forse stia-

mo cominciando a capire l'inflazione, cioè la nascita del nostro universo». Spazio è stato dedicato anche a un excursus sulla storia italiana dello spazio e a ritratti di personalità che hanno dato un notevole contributo alla scienza, ad esempio Galileo Galilei, definito dal giornalista Alberto Toscano «un uomo normale costretto a diventare eroe», e l'astrofisica Margherita Hack, recentemente scomparsa. «Margherita Hack – dice di lei il giornalista Luca Carra – era una personalità fuori dal comune, che aveva la capacità di fare la scienza e comunicarla. Oltre ad essere stata una grande astronoma, era un'illuminista che si è sempre posta a difesa della libertà

della ricerca e della scienza».

Parlare di missioni spaziali e universo significa anche parlare di come avviene una missione spaziale e di cosa si vede dallo spazio. Dunque non poteva mancare la testimonianza dell'astronauta Umberto Guidoni, protagonista delle missioni spaziali del 1996 e 2001, che ha raccontato la sua esperienza. «Nello spazio vi sono condizioni particolari, ad esempio in assenza di peso le persone galleggiano e vi sono fortissimi sbalzi di temperatura di 200 gradi. Dallo spazio il sorgere del sole è una delle immagini più belle e quando si vede la terra il colore dominante è l'azzurro».

Nella parte conclusiva dell'evento è avvenuta la consegna del premio giornalistico "Piero Piazzano", quest'anno assegnato al giornalista Nicola Nosengo, esperto di tecnologia, neuroscienze e medicina e collaboratore delle riviste Wired Italia, l'Espresso, Nature and The Economist, che ha espresso parole di ringraziamento e soddisfazione per il riconoscimento ricevuto. Il premio è stato consegnato a Nosengo dall'ex presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Lorenzo Del Boca e riproduce una scultura dell'artista novarese Angelo Bozzola.

Benedetta Rosina